

Vita di Comunità

SUSSIDIO LITURGICO CICLOSTILATO in PROPRIO

PARROCCHIA S. REGOLO DI MONTAIONE (Tel. 0571.69001 - 338.7069615)

ANNO 24°

N° 1122

Domenica 23 ottobre 2022

30° domenica del Tempo Ordinario

"Solo vivendo la notte dei poveri, si può vedere il giorno di Dio"
"LE STELLE SI VEDONO SOLO DI NOTTE" don Pedro Casaldaliga, vescovo in Brasile

«Chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato»



Dal Vangelo secondo Luca (18,9-14):

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo

pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

=====

Meditiamo: Il fariseo non sta davanti a Dio, ma a se stesso, non parla con Dio, ma con se stesso. La sua preghiera non è un dialogo, ma un monologo. Essa sembra un ringraziamento a Dio, ma in realtà è una strumentalizzazione di Dio per il proprio autocompiacimento. Egli si appropria dei doni di Dio per lodare se stesso invece del Padre e per disprezzare i fratelli invece di amarli. Il fariseo accusa gli altri di essere rapaci proprio mentre lui sta cercando di appropriarsi della gloria di Dio. Accusa gli altri di essere ingiusti, ossia di non fare la volontà di Dio, mentre lui trasgredisce il più grande dei comandamenti: l'amore per Dio e per il prossimo. Accusa gli altri di essere adulteri mentre lui si prostituisce all'idolo del proprio io, invece di amare Dio.

Matteo scrive che i farisei assomigliano ai sepolcri imbiancati, belli all'esterno, ma pieni di putridume all'interno. All'esterno il fariseo è un perfetto credente, ma, dentro, i suoi pensieri e i suoi sentimenti sono totalmente diversi da quelli di Dio, che ama tutti indistintamente e in primo luogo i peccatori.

La preghiera del pubblicano è quella dell'umile: penetra le nubi (cfr Sir 35,17). E' simile a quella dei lebbrosi e del cieco (cfr Lc 17,13; 18,38); è la preghiera che purifica e illumina. E' una supplica con due poli: la misericordia di Dio e la miseria dell'uomo.

Sant'Agata ([Catania, 229](#) – [Catania, 5 febbraio 251](#)) è una giovane cristiana, martirizzata [durante le persecuzioni sotto](#) l'imperatore [Decio](#).

E' venerata come santa vergine e martire della [Chiesa cattolica](#) Ortodossa, e dalla [Chiesa Anglicana](#), che ne onorano la memoria il 5 febbraio. Il luogo di culto principale è la [cattedrale di Sant'Agata](#) a Catania dove riposano le sue reliquie. Catania dedica alla sua *santuzza* una grande [festa](#), nei giorni [3](#), [4](#) e 5 febbraio, ritenuta la terza festa religiosa più importante al mondo.

Agata è stata una delle martiri più venerate dell'antichità cristiana, Il suo martirio testimonia come a Catania sicuramente già nel III secolo esistesse una comunità cristiana. Di ricca e nobile famiglia cristiana dopo un breve soggiorno a Malta nell'isola di cui è patrona (dove si visita la cripta di Sant'Agata, una basilica sotterranea, costruita in una piccola grotta naturale dove Agata visse ed insegnò ai bambini la fede cristiana) per sfuggire alle persecuzioni rifiutò le proposte del prefetto romano Quinziano, che la inviò dalla tenutaria di un bordello; Agata si conservò ferma nella sua fede così che, dopo minacce e pressioni, fu imprigionata e torturata.

Terribili i martiri subiti. Inizialmente venne fustigata, legata e allungata con funi, le furono slogate le caviglie e i polsi, e sottoposta al violento strappo delle mammelle, mediante delle tenaglie. Le passio di S. Agata riportano le parole che la martire disse al proconsole: «Empio, crudele e disumano tiranno. Non ti vergogni di strappare ad una donna quello che tu stesso succhiasti dalla madre tua?».

Agata fu poi condannata ad essere bruciata sul rogo, ma un terremoto la salvò da quel destino; fu allora ricondotta in prigione, dove, come si narra nella sua agiografia, le apparve San Pietro che guarì le sue ferite. Sant'Agata morì in prigione nel 251.

Molti i miracoli a lei attribuiti, in particolare contro le eruzioni vulcaniche, i terremoti, la peste. E' protettrice di donne vittime di violenze sessuali.

Riconosciamo Cristo dalle ferite degli “ultimi”

Possiamo accettare la Quaresima di chiese vuote e silenziose durante la pandemia come una breve misura temporanea che sarà presto dimenticata. Ma possiamo anche sfruttarla come un momento opportuno per ‘prendere il largo’ e cercare una nuova identità per il cristianesimo in un mondo che cambia radicalmente sotto i nostri occhi”. Cerchiamo il Risorto "è oltre i confini delle Chiese". Impariamo a cercare e a riconoscere nuovamente Cristo come i discepoli nel Cenacolo dopo la Resurrezione, Ma “non cerchiamo il Vivente fra i morti e non lasciamoci prendere alla sprovvista se ci appare come uno straniero. Lo riconosceremo dalle sue ferite”, nella gente ferita dalla vita “e dallo Spirito che porta la pace e bandisce la paura”. La Galilea dove cercare Cristo, è oggi “oltre i confini visibili delle Chiese cristiane”.

Penso che i cristiani siano una parte molto importante dell'umanità, e che quello che accade nella Chiesa può avere effetti sull'intero mondo. Adesso l'ecumenismo tra i cristiani, ma anche il dialogo interreligioso con quelli che sono fuori dalla Chiesa, i “cercatori spirituali”, sia un tentativo di dialogo con tutta l'umanità. Siamo connessi attraverso l'ecumenismo, la tecnologia ma allo stesso tempo siamo divisi e le divisioni oggi non sono solo tra le Chiese, ma all'interno delle Chiese stesse.

Heidegger ha scritto che “la tecnologia attraversa le distanze, ma non ha creato la vicinanza”. Penso che sia una nostra missione, come cristiani, creare la cultura della vicinanza, accettare le nostre diversità, con rispetto. Penso che anche nella Chiesa cattolica ci sono tante spiritualità, la francescana, l'ignaziana, la domenicana, che sono molto diverse, ma sono tutte parte della stessa Chiesa. Penso che si dovrebbe irradiare questa complementarità anche fuori dalla Chiesa e sarà il nostro tentativo per arrivare alla fratellanza universale.

Penso che l'idea di Papa Benedetto di creare il “Cortile dei Gentili”, un luogo all'interno della Chiesa per l'incontro con la gente che non si identifica con il nostro insegnamento e le nostre istituzioni, sia stata una grande idea. Ma penso che oggi non basta, perché la forma attuale del tempio della Chiesa è oggi scosso dallo scandalo degli abusi sessuali. La fiducia nella Chiesa è scossa in tutto il mondo e non possiamo più rimanere soltanto all'interno. C'è una bella frase di Bergoglio: Gesù, che sta vicino alla porta e bussa. oggi Gesù bussa dall'interno, perché vuole uscire, e noi dobbiamo seguirlo. Penso che non dobbiamo rimanere nello splendido isolamento del giardino spirituale all'interno della Chiesa, ma dobbiamo uscire verso la gente che è ai margini della società e anche ai margini della Chiesa, andare verso i feriti. la Chiesa è un ospedale da campo.

Alessandro Di Bussolo – Dubrovnik (Croazia) (lib. tratto)

COMUNICAZIONI, NOTIZIE E VARIE

RICORDANDO

Sabato 22, ore 18 Domenica 23, ore 11,30 Lunedì 24, ore 18 Martedì 25, ore 18 Mercoledì 26, ore 18 Giovedì 27, ore 18

Venerdì 28, ore 18 Sabato 29, ore 18

Deff. Don Felido Viti; Dino e Gina Brogi Def. Concetta Tessitore (Misericordia) Def. Vincenzo Pacetto
Deff. Giuseppa Mazzoni, Guido Rossetti Def. Agnese Moressa

Deff. Domenica e Rosario Coco; Andrea Rossetti, Anselmo Ragoni; Dina Marconcini

OTTOBRE MISSIONARIO Recita del S. Rosario
Dal lunedì al venerdì

alle ore 17,30 nella chiesa delle suore. Segue la Messa alle ore 18

INCONTRI DI CATECHISMO

Mercoledì 26 ore 18,30: incontro dei catechisti e delle catechiste con don Luigi



VITA SCOUT

Lunedì 24 al centro Romero: incontro dei genitori interessati con i capi scout di Empoli 3





La comunità parrocchiale si unisce
alla gioia di Giovanna e Nello
Fondati per il loro 60° Anniversario
di Matrimonio e augura un sereno
proseguimento di cammino insieme.

Ci sono uomini di parole
e uomini di parola. Una
vocale può cambiare
il mondo.



Le prime vittime della pace sono la verità e le persone
povere.

(Don Andrea Bigalli)